

Luna Amica

Era piccola Gianna e viveva in un ambiente di campagna, sereno e protetto con un grande giardino a disposizione, maestosi alberi e tanti animali domestici, ma senza amici con cui giocare e confrontarsi. Unico fedele amico che sembrava una sua guardia del corpo, era Richi, un cagnolino a chiazze bianche e scure con una vistosa macchia nera sull'occhio destro che gli donava un aspetto vispo e birichino. Insieme facevano lunghe passeggiate e spaventavano gli animali da cortile che starnazzando, si disperdevano per l'aia facendo infuriare l'anziana zia che durante l'assenza dei genitori, si prendeva cura di lei.

Ogni tanto minacciava di non volerne più sapere di ospitarla. Considerava quell'impegno troppo gravoso per la sua età, salvo reclamare la sua presenza, quando durante le vacanze, la bimba raggiungeva i suoi genitori.

Intanto col passare degli anni Gianna divenne una ragazza giudiziosa e studiosa, forse un po' timida ed introversa, ma un modello che tutti i genitori si sarebbero augurati di avere. Pur frequentando i compagni negli ambienti scolastici, preferiva restarsene nella sua oasi fra le mura domestiche e dedicarsi allo studio, alla lettura, alla pittura o ai programmi televisivi.

Spesso declinava gli inviti offerti dagli amici trovando scuse per ogni occasione, perché l'esuberanza di quei ragazzi la facevano sentire un po' a disagio.

Con la fine del liceo, tutta la classe decise di ritrovarsi insieme per festeggiare quel traguardo e augurarsi un buon futuro. Quella tappa segnava il passaggio da un felice periodo della loro esistenza verso una scelta consapevole che li avviava nel mondo del loro domani.

Gianna quella volta vi partecipò volentieri, in fondo era un momento molto particolare dove si dava il saluto alla

spensierata adolescenza per proiettarsi poi nel mondo dei grandi con tutte le incertezze e responsabilità che ne sarebbero derivate.

Con un po' di nostalgia, i ragazzi si scambiarono un piccolo dono ricordo e Fabio, un amico più amico degli altri, aveva in serbo per lei un ciondolo d'argento a forma di quadrifoglio con cesellati dietro i loro due nomi.

Emozionantissima Gianna lo abbracciò forte e senza perdere tempo, lo aggiunse alla catenina donatale proprio per quell'occasione da quella zia brontolona che in fondo dimostrava di volerle un sacco di bene.

Anche lei aveva in serbo per lui un simpatico portachiavi con il simbolo e i colori della sua squadra del cuore preparato in anticipo proprio per quell'occasione, su cui aveva fatto incidere data e nome.

Un portachiavi suggerito dall'entusiasmo di Fabio che per il buon risultato scolastico e il raggiungimento della maggiore età con tanto di patente nuova di zecca, aveva ricevuto in dono dai suoi genitori una fiammeggiante auto di piccola cilindrata che lui amava già più di una Maserati.

I due ragazzi, amici da sempre, non si erano mai resi conto di quanta tenerezza fosse nascosta nei loro cuori ed ora, giunto il momento dell'addio, pur promettendosi di tenersi in contatto, sapevano già che quella tenera amicizia condizionata dal volere del destino e da un diverso percorso scolastico, era destinata a dissolversi.

Fabio si sarebbe trasferito a Torino per frequentare un corso di laurea in ingegneria, mentre lei avrebbe raggiunto i suoi genitori in quella località marinara ligure dove avevano impiantato la loro sede lavorativa.

Quella serata finì a notte fonda tra nostalgici sorrisi e qualche lacrima sfuggita di soppiatto, ma il fulcro principale fu la promessa di tenersi in contatto e stringendo forte il loro

prezioso dono, quei due speciali amici erano quasi certi che la sorte non li avrebbe mai potuti dividere definitivamente. Per un certo periodo si sono davvero tenuti in contatto, ma col passare del tempo, le loro missive incominciarono a diradarsi fino a scomparire e di loro non seppero più nulla. A Gianna sarebbe anche piaciuto avere notizie, ma il tempo offusca ogni cosa e pian piano di loro rimasero visibili solo gli autografi impressi sulla loro ultima foto ricordo che ogni tanto si ritrovava tra le mani.

Anche Gianna aveva imparato a sconfiggere in parte la sua ritrosia ed ora era diventata più socievole, ma quando poteva, non disdegnava di rifugiarsi in quella che lei definiva “ la sua oasi serena”.

Da una approfondita analisi della sua esistenza, però si riteneva abbastanza fortunata. La sua infanzia un po' solitaria, era trascorsa senza difficoltà particolari ed ora si considerava doppiamente fortunata perché con tanta tenacia e buona volontà, aveva raggiunto in breve tempo una soddisfacente carriera e quell'indipendenza economica tanto desiderata da tutti.

Una sera d'estate, forse a causa di quella splendida e fresca serata, Gianna si sentiva più euforica del solito.

Dalla sua finestra affacciata sul mare osservava, come se la vedesse per la prima volta, quella luna ammalatrice che circondata da una miriade di stelle sembrava ammiccarle e le venne una gran voglia di uscire all'aria aperta.

Approfittando di quella argentea luce che illuminava il suo percorso, si recò sul belvedere del porticciolo per godersi quella invitante frescura.

Circondata da un viavai di vocianti turisti che animavano quell'angolo marinaro, scorse in mezzo alla folla una bimba che stringendo al petto il suo orsacchiotto di peluche,

seguiva a debita distanza un gruppetto di persone che conversavano tra loro, lasciandola un po' sola.

Gianna, fu colta da un velo di tristezza e la sua mente la riportò ai tempi in cui, sola nella sua cameretta, anche lei stringeva a se il suo cagnolino. Pur confortata dalle amorevoli cure della anziana zia che tentava di sostituire i suoi genitori assenti per lavoro, spesso si sentiva sopraffatta da una inspiegabile malinconia.

Ma durante le sere di luna piena era proprio felice. Osservava a lungo quella regina del firmamento che illuminando il suo lettino le stava accanto fino a quando non lei raggiungeva il mondo dei sogni.

Anche quella sera volle tornare indietro a quei tempi, e osservandola come allora, le sembrava persino più benevola del solito. Forse da lassù, illuminando il suo cammino regala anche a quella bimba una speciale serata.

Gianna si divertiva ad osservare quelle ombre che si muovevano in diverse direzioni accompagnate dal lieve ma diffuso tintinnio delle barche a vela ormeggiate al pontile e passo dopo passo, raggiunto il belvedere il suo sguardo si disperse sulla scia che seguiva una nave e immaginò felici passeggeri che a bordo di quel transatlantico, mentre si preparavano per festeggiare l'imminente ferragosto, avrebbero viaggiato fra nuovi e affascinanti luoghi sconosciuti.

Ormai si stava facendo tardi e il fresco pungente della sera la riportò alla realtà consigliandole di chiudere la cerniera della sua blusa. In quell'attimo la sua mano sfiorò inevitabilmente quel portafortuna che adornava la sua camicetta e pensando ancora a quell'ultimo saluto di addio, le sfuggì anche un sorriso.

Durante il suo percorso sulla via del ritorno, si sentì osservata con insistenza. Alzò lo sguardo in quella direzione

e il suo cuore ebbe un sobbalzo, poi accelerò i battiti e quando i suoi occhi incontrarono quelli del suo silenzioso interlocutore che osservava proprio il suo monile, entrambi ebbero la certezza di non essersi sbagliati. Dopo tanto tempo, si erano incontrati proprio in quel posto magico e in un attimo si trovarono uniti in uno stretto e simultaneo abbraccio.

Quella prodigiosa luna sempre pronta ad ascoltare chi ha qualcosa da confidare e a soccorrere chi vuol farsi ascoltare, le aveva regalato quegli insperati attimi di gioia, perché gioia è soprattutto amore e dolcezza, emozioni indefinibili. Un orizzonte sui monti, un infuocato tramonto sul mare o l'argentea scia di una nave carica di sogni, riescono a stupire e illuminare anche i cuori più aridi.

Qualcosa di sensazionale che si scopre proprio nelle cose più semplici che la natura sa donare, sentimenti di dolcezza ed amore che danno un senso concreto alla nostra esistenza.